

IL BLOG Aggiornato 06/01/2022 09:54 CET

I numeri su economia e covid, tra Conte-bis e Draghi

Anche a dicembre l'Italia è stata per il terzo mese consecutivo l'economia del G20 con la più forte crescita del settore manifatturiero. Mentre tengono i dati della pandemia

Marco Fortis Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison



Francesco Carta fotografo via Getty Images

Young Man Holding Cell Phone with Rising Arrow chart. Concept of Growth

L'economia italiana ha sbaragliato tutte le previsioni nel 2021, zittendo anche i più ostinati sostenitori del "rimbalzo". E continua a stupire nonostante l'imperversare della pandemia e della nuova variante Omicron. Nel 2020 eravamo stati il Paese la cui economia era caduta di più assieme a quella della Spagna ma nel 2021 abbiamo recuperato più di tutti, posizionandoci in molti indicatori già oltre i livelli precrisi.

Anche alcuni nostri settori, sia chiaro, sono attualmente in forte sofferenza a causa dell'impennata dei prezzi del gas e della carenza di componenti e semilavorati (si fa fatica a reperire perfino il

cartoncino per l'imballaggio, come quello delle scatole per la pasta). Ma anche a dicembre l'Italia è stata per il terzo mese consecutivo l'economia del G20 con la più forte crescita del settore manifatturiero, con una lieve flessione rispetto a novembre ma mantenendosi sempre su livelli record.

Secondo il rapporto mensile di Markit Economics, l'indice PMI (Purchasing Manager Index) della manifattura italiana è stato a dicembre pari a 62, ben al di sopra della soglia 50 che separa una fase espansiva da una recessiva. Si tratta del quarto valore più alto da quando viene elaborato questo indicatore mensile, cioè dal 1997.

Non solo. L'Italia è rimasta a dicembre l'unica nazione del G20 con il PMI manifatturiero sopra quota 60. E anche il nostro settore dei servizi, pur rallentando, ha continuato a crescere. Per contro, la Germania ha visto rimanere fiacca la dinamica del suo settore manifatturiero, mentre i servizi sono addirittura scesi in area recessiva trascinando sotto quota 50 anche l'indice composito tedesco elaborato da Markit Economics (manifattura+più servizi). La Francia, da parte sua, ha visto rallentare la manifattura ma il suo settore dei servizi ha mostrato a dicembre un buon andamento. In definitiva, l'Italia con la manifattura e la Francia con i servizi rimangono ad oggi i due grandi Paesi del mondo più resilienti in questa difficile fase economica.

Indice PMI manifatturiero J.P. Morgan Dicembre 2021 - Paesi del G20 e Spagna

(un valore sopra/sotto la soglia 50 indica crescita/recessione rispetto al mese precedente;
un aumento/calò del valore rispetto al mese precedente segnala un
miglioramento/peggioramento della crescita o della recessione)

Paesi	Indici dicembre 2021	Indici novembre 2021	Variazioni
ITALIA	62	62,8	-0,8
REGNO UNITO	57,9	58,1	-0,2
STATI UNITI	57,7	58,3	-0,6
AUSTRALIA	57,7	59,2	-1,5
GERMANIA	57,4	57,4	0
CANADA	56,5	57,2	-0,7
SPAGNA	56,2	57,1	-0,9
FRANCIA	55,6	55,9	-0,3
INDIA	55,5	57,6	-2,1
GIAPPONE	54,3	54,5	-0,2
INDONESIA	53,5	53,9	-0,4
TURCHIA	52,1	52	0,1
COREA DEL SUD	51,9	50,9	1
RUSSIA	51,7	51,7	0
CINA	50,9	49,9	1
BRASILE	49,8	49,8	0
MESSICO	49,4	49,4	0
SUD AFRICA	n.d.	n.d.	n.d.
ARABIA SAUDITA	n.d.	n.d.	n.d.
ARGENTINA	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Markit Economics, J.P. Morgan

A livello mondiale l'Italia costituisce in questo momento un'autentica mosca bianca nel settore manifatturiero, con una crescita che anche a dicembre nessun nuovo ostacolo sembra essere riuscito a fermare. Ciò a dimostrazione del fatto che i Piani Industria/Impresa/Transizione 4.0 hanno trasformato strutturalmente la nostra industria in un sistema produttivo estremamente innovativo e competitivo, come oggi ce ne sono pochi in circolazione, considerando anche la nostra elevata diversificazione che ci sta permettendo di resistere meglio di altri Paesi alle crisi dei settori più vulnerabili alle carenze di componentistica lungo le filiere globali.

A questo punto, se nelle prossime settimane il buon andamento della manifattura italiana anticipato da un indicatore qualitativo come il Markit PMI sarà confermato dai dati quantitativi ufficiali dell'Istat, potrebbe concretizzarsi l'ipotesi che la crescita del nostro PIL nel 2021 vada oltre il +6,3% atteso, con un risultato finale che potrebbe anche arrivare intorno al +6,5%.

Naturalmente, questa straordinaria crescita della nostra economia, che ha lasciato tutti a bocca aperta nel mondo, non si sarebbe potuta verificare se l'Italia non avesse realizzato una campagna vaccinale molto efficace. Merito indiscutibile dell'azione del tandem Draghi-Figliuolo che, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), ci ha portati ad essere tra i primi grandi Paesi a livello internazionale per percentuale di popolazione pienamente vaccinata.

Ciò nonostante, in questi giorni in cui il numero di decessi giornalieri per Covid-19 sta cominciando a crescere significativamente anche in Italia, non sono mancati spregiudicati casi di sciacallaggio politico e mediatico che sono arrivati perfino a mettere in discussione i risultati sanitari raggiunti dal nostro Paese, accusando Draghi di aver fallito contro la pandemia. Sono comportamenti a dir poco vergognosi che si scontrano con i dati reali.

Le cifre ufficiali parlano chiaro. Dal 1° settembre 2020 al 4 gennaio 2021, secondo l'Oms, in Italia i morti per Covid-19 furono 39.849: il numero più alto tra i 4 più grandi Paesi d'Europa. Per un confronto, dal 1° settembre 2021 al 4 gennaio 2022 i decessi dovuti alla pandemia sono scesi in Italia a 8.565: il numero più basso tra i 4 più grandi Paesi d'Europa (vedi tabella). Dunque, una situazione completamente diversa e ribaltata rispetto a quella degli ultimi mesi del governo Conte 2.

Dal punto di vista dei decessi per Covid, l'attuale ondata ha avuto ripercussioni assai più gravi in Germania, Regno Unito, Russia e soprattutto negli Stati Uniti, il cui numero di morti è oggi perfino superiore a quello della scorsa ondata.

In definitiva, l'Italia di Draghi, di Industria 4.0 e dei vaccini ha una economia che cresce molto e che ha meno decessi comparativamente agli altri grandi Paesi. Naturalmente, i problemi della nostra economia non sono risolti. Le riforme e il PNRR devono ancora partire e l'attuazione del loro cronoprogramma non può tollerare errori e ritardi. Servono compattezza e decisione per consolidare i risultati raggiunti. Se il nostro Paese saprà farlo, la crescita dell'economia italiana riuscirà probabilmente a centrare le ultime previsioni dell'OCSE di inizio dicembre che ci vedono primi per crescita attesa nel biennio 2022-2023 tra le nazioni del G7 con un rotondo +7,2% cumulato (o forse a fare perfino meglio).

**Covid-19: incremento nel numero di decessi nei principali Paesi dal 1° settembre 2021
al 4 gennaio 2022**

ONDATA PANDEMICA AUTUNNO/INVERNO ATTUALE	Decessi cumulati al 01/09/2021	Decessi cumulati al 04/01/2022	Crescita decessi
Stati Uniti	642.327	819.656	177.329
Russia	184.014	312.187	128.173
Germania	92.223	112.579	20.356
Regno Unito	132.535	148.893	16.358
Francia	112.743	121.619	8.876
Italia	129.221	137.786	8.565

**Covid-19: incremento nel numero di decessi nei principali Paesi dal 1° settembre 2020
al 4 gennaio 2021**

ONDATA PANDEMICA AUTUNNO/INVERNO ANNO SCORSO	Decessi cumulati al 01/09/2020	Decessi cumulati al 04/01/2021	Crescita decessi
Stati Uniti	189.738	365.148	175.410
Russia	17.299	58.988	41.689
Italia	35.483	75.332	39.849
Francia	30.494	64.659	34.165
Regno Unito	41.501	75.024	33.523
Germania	9.302	34.574	25.272

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati WHO Coronavirus (COVID-19) Dashboard

....